



## GIUSEPPINA SCAVUZZO

Nata a Enna nel 1971, si laurea con lode in Architettura presso l'Università luav di Venezia.

Insegna Progettazione architettonica nel corso di Laurea Magistrale c.u. in Architettura presso l'Università degli studi di Trieste, dove è professoressa associata di Composizione architettonica e urbana e vicecoordinatrice del Dottorato di ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura interateneo tra Università di Trieste e Università di Udine. Ha conseguito il PhD in Composizione architettonica presso l'Università luav, con la ricerca "Iconostasi. La forma e i segni. Dalla costruzione simbolica alla composizione architettonica in alcune opere di Le Corbusier".

In seguito è stata borsista della Fondation Le Corbusier di Parigi.

Al centro della sua attività di ricerca è la dimensione simbolica e narrativa dell'architettura.

Sul tema ha pubblicato "Architettura. I Pregiudicati", con R. Rizzi e S. Piscicella (a cura di), Mimesis, 2016, e curato il numero "Architettura e narrazione. L'architetto come Storyteller?" di «FAMagazine» n.46/47, 2018.

Da qualche anno studia il tema delle istituzioni totali sotto l'aspetto del rapporto tra forme di riconoscimento/disconoscimento di diritti e loro localizzazione entro forme e limiti definiti architettonicamente.

Sul tema: "Architetture tra sovrana ragione e diritti dell'altro", in «Ardeth» n. 4, 2019; "Riparare l'umano. Lezioni da un manicomio di frontiera", con S. Pratali e G. Guaragna, (a cura di) LetteraVentidue, 2019.

È responsabile scientifica per Units della ricerca La casa sensibile "SensHome", finanziata dalla Comunità Europea, sull'architettura per "modelli alternativi di mente" (Autismo, Asperger e altre forme di neurodiversità).

È redattrice della rivista FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città.

